

BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

24

numero 1 | anno 2024



BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Toledo, 402
80 134 Napoli
tel. + 39 081 2538659
fax + 39 081 2538649
e-mail info.bdc@unina.it
www.bdc.unina.it

Direttore Responsabile: Luigi Fusco Girard
BDC - Bollettino del Centro Calza Bini Università degli Studi di Napoli Federico II
Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n. 5144, 06.09.2000
BDC è pubblicato da FedOAPress (Federico II Open Access Press) e realizzato con Open Journal System

Print ISSN 1121-2918, electronic ISSN 2284-4732



fedOAPress

Journal home page www.bdc.unina.it

BDC volume 24, issue 1, year 2024

print ISSN 1121-2918, electronic ISSN 2284-4732



La città pubblica come vettore di rigenerazione nei paesaggi dei Campi Flegrei

The public city as a driver of regeneration in the landscapes of the Phlegraean Fields

Marilù Vaccaro^{a,*}, Lilia Pagano^a, Paola Galante^a

AUTHORS & ARTICLE INFO

^a Department of Architecture,
University of Naples Federico II,
Italy

* Corresponding author
email: marilu.vaccaro@unina.it

Guest editors
Lilia Pagano, Paola Galante

ABSTRACT AND KEYWORDS

The public city as a driver of regeneration in the landscapes of the Phlegraean Fields

The present contribution investigates the role of public city within the layered landscapes of the Phlegraean Fields, a territory in which natural phenomena and anthropic processes are intertwined. In this context, public housing, which occupies a significant portion of the urbanized territory, takes on renewed importance and emerges as a strategic element in the reassembly of the fragmented landscape that characterizes the Phlegraean area. According to this hypothesis, the study offers a critical re-reading of the public heritage, analyzing its positional value in relation to the Phlegraean palimpsest and the 'idea of the city' underlying the original projects. Through design explorations, it also highlights the relational potential of public housing in redefining both tangible and conceptual connections between the public city and its territory. This process translates into the construction of a complex network of relationships, both material and immaterial, that evolves in a field of inquiry constantly redefined by interactions with historical, cultural, and landscape heritage. In this scenario, public housing neighbourhoods act as connectors between geographical spaces, archaeological landscapes, and agrarian landscapes, reestablishing the relationship with the territory. The identification of new centrality will enable the extraordinary morphology of the Phlegraean Fields to reclaim its role as a connective fabric between diverse focal points.

Keywords: urban centrality, public city, landscape

La città pubblica come vettore di rigenerazione nei paesaggi dei Campi Flegrei

Il presente contributo indaga il ruolo della città pubblica nei paesaggi stratificati dei Campi Flegrei, un territorio in cui fenomeni naturali e processi antropici si intrecciano. In questo contesto, l'edilizia residenziale pubblica, che occupa una parte significativa del territorio urbanizzato, acquisisce una rinnovata centralità e si configura come elemento strategico nella ricomposizione dei frammenti che caratterizzano il territorio flegreo. Alla luce di questa ipotesi, lo studio propone una rilettura critica del patrimonio pubblico, analizzando il valore posizionale in relazione al palinsesto flegreo e "l'idea di città" sottesa ai progetti originari. Inoltre, attraverso esplorazioni progettuali, si evidenzia il potenziale relazionale dell'ERP nel ridefinire connessioni reali e di senso tra città pubblica e territorio. Tale processo si traduce nella costruzione di una complessa rete di relazioni, materiali e immateriali, che si sviluppano in un campo di indagine costantemente ridefinito in funzione delle interazioni tra la città pubblica ed il patrimonio storico, culturale e paesaggistico. In questo scenario, i quartieri pubblici si pongono come cerniere tra spazi geografici, paesaggi archeologici e paesaggi agrari, ristabilendo il rapporto con il territorio. L'individuazione di nuove centralità consentirà alla morfologia straordinaria dei Campi Flegrei di recuperare il suo ruolo di tessuto connettivo tra polarità eterogenee.

Parole chiave: centralità urbana, città pubblica, paesaggio

Copyright (c) 2024 BDC



This work is licensed under a
Creative Commons Attribution
4.0 International License.

1. Un patrimonio oltre i recinti dei quartieri

I Campi Flegrei rappresentano un territorio mitico dove la geografia ha costruito e rivela una storia millenaria che intreccia comunità, patrimoni culturali e paesaggi naturali. Il palinsesto frammentario dei paesaggi craterici, unitariamente plasmato da fenomeni naturali, riflette processi di urbanizzazione, sviluppo e pianificazione fortemente eterogenei succedutisi nel tempo.

Nella peculiare e complessa convivenza tra mondi fisici e culturali incoerenti e spesso incompiuti, tra paesaggi e parti di città chiaramente distinguibili, si rintraccia la possibilità di avviare un processo di sperimentazione progettuale, che riscopra l'unità come insieme di frammenti ricomposti.

All'interno di tale scenario, la "città pubblica", nelle sue diverse declinazioni residenziali, militari, religiose, storico-archeologiche, svolge un potenziale significativo ruolo rifondativo, occupando gran parte del territorio urbanizzato. Particolarmente rilevante è il lascito spaziale dell'intervento pubblico residenziale del Novecento, la cui stretta contiguità con contesti dall'alto valore storico-testimoniale e paesaggistico evidenzia importanti potenzialità inespresse.

Il presente studio, parte integrante della ricerca dottorale¹ e delle attività del Dipartimento di Architettura incentrate sullo studio dei Campi Flegrei quale paesaggio rappresentativo delle fragilità contemporanee – laboratori progettuali e il lavoro condotto nell'ambito del partenariato esteso PE5 CHANGES Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society² – si propone di analizzare e riconoscere il ruolo posizionale e strategico che i quartieri ERP possono assumere nel tessuto urbano contemporaneo. In questo contesto, la città pubblica è interpretata come una risorsa strategica in una più ampia prospettiva di rigenerazione urbana e paesaggistica che coinvolge diverse parti di città (Laboratorio Città Pubblica, 2009). Tale patrimonio di forme ed esperienze dell'abitare, non solo rappresenta un'eredità culturale e sociale che merita di essere preservata e valorizzata, ma può rappresentare, attraverso un riposizionamento dello sguardo, il punto di partenza per un progetto che coinvolge differenti scale di intervento.

La tesi sviluppata in questo saggio è che la valorizzazione del paesaggio urbano flegreo richieda innanzitutto di superare la condizione di 'isola' dei quartieri di edilizia residenziale pubblica che, al contrario, possono delineare nuove moderne "centralità" nei relativi contesti di appartenenza. La frammentazione e l'assenza di connessioni significative tra i vari elementi urbani e paesaggistici dei quartieri, ne accentua l'isolamento fisico e spaziale ed evidenzia la necessità di 'architetture di relazioni' che ricompongano il quadro di un più ampio patrimonio pubblico, al fine di attivare processi di rigenerazione e nuove forme di interazione con il territorio.

Ne consegue una necessaria ridefinizione dei campi d'indagine, che si estende oltre i recinti dei quartieri. Un territorio come i Campi Flegrei, caratterizzato dalla commistione di differenti paesaggi, suggerisce piuttosto confini dettati dalla sua geomorfologia. L'edilizia pubblica viene così collocata entro *nuovi campi relazionali*, come si espliciterà nel seguito, indagando attraverso lo strumento del progetto quali possibili relazioni l'ERP instaura con il contesto urbano e geografico del territorio flegreo. La comprensione delle scelte localizzative e dei principi fondativi originari costituisce uno sfondo teorico e pratico di riferimento, necessario per riconoscerne il potenziale odierno (Figura 1). Attraverso la prefigurazione di architetture di relazioni tra paesaggi culturali, agrari e urbani, l'esplorazione progettuale di casi studio verifica l'ipotesi di una città pubblica contemporanea fondata sulla capacità di tessere connessioni profonde tra le sue diverse componenti (Panerai, 2022).

Figura 1. Geografia, Edilizia Residenziale Pubblica e Permanenze nei Campi Flegrei



Fonte: elaborazione dell'Autore, su dati GIS – Regione Campania e cartografie storiche

2. La città pubblica nei Campi Flegrei: una metodologia d'indagine

L'osservazione della città pubblica nei Campi Flegrei rivela significative sperimentazioni insediative nell'ambito dell'edilizia residenziale in relazione a contesti paesaggistici in cui le emergenze naturali assumono un ruolo predominante, configurandosi come elementi di riferimento fisici e simbolici nel paesaggio partenopeo e nell'immaginario collettivo.

La specificità del territorio flegreo risiede nella sua conformazione geografica, caratterizzata da una notevole varietà morfologica e da una complessa stratificazione di elementi naturali e antropici. Il paesaggio si organizza in una sequenza di conche e crateri, delimitati dai rilievi di Posillipo, dei Camaldoli e del Monte Gauro che si configurano come riferimenti strutturali e visivi.

Al centro del sistema flegreo, il Golfo di Pozzuoli delimitato a mare dalle emergenze di Miseno e Nisida è scandito da una sequenza di crateri che si estendono verso la pianura campana. La morfologia alterna crateri, terrazze naturali, come la Starza, rilievi più marcati, tra cui il Monte Gauro e il duomo di lava di Monte Olibano, e morbidi declivi, come il versante del Campiglione.

In questa complessa geografia, il patrimonio pubblico si manifesta come mosaico frammentario di manufatti e parti urbane eterogenei, dalle testimonianze archeologiche agli interventi moderni del Novecento, contribuendo fortemente alla definizione dell'identità culturale e paesaggistica del territorio soprattutto in quei contesti in cui rappresenta una componente dominante.

Dalla Conca di Soccavo e alla Piana di Bagnoli, il patrimonio pubblico si caratterizza per la presenza di una molteplicità di insediamenti di natura diversa: quartieri di edilizia residenziale pubblica, complessi universitari, la Mostra d'Oltremare, il Parco dello Sport, l'ex Italsider, futuro parco urbano di Bagnoli, a cui si aggiunge il patrimonio militare: l'ex arsenale, l'ex poligono di tiro e l'ex Caserma Boscarello. Un mosaico di "pezzi" urbani affiancati, spesso incompiuti, che configurano un paesaggio urbano caratterizzato da una forte vocazione collettiva, intorno al consistente patrimonio infrastrutturale che lo attraversa, viabilistico e su ferro. Nel territorio oltre il Monte Gauro, dal versante del Campiglione degradante sulla pianura campana fino al promontorio sul mare di Rione Terra (divenuto dal 1970 anch'esso patrimonio pubblico), gli interventi ERP degli ultimi 60 anni configurano con continuità la città policentrica flegrea a carattere prevalentemente pubblico che fa da cornice alla diffusa area archeologica di Pozzuoli. Le emergenze bradisismiche sono all'origine del quartiere Toiano, costruito nel suggestivo Fondo Riccio, culminante nel terrazzo della Starza, e dei quartieri di Monteruscello, con le sue sezioni nord e sud, sul versante nord dell'intero sistema Flegreo (Figura 2). Da Cuma a Miseno, il patrimonio pubblico assume invece una connotazione prevalentemente archeologica. In questi contesti, l'edilizia residenziale pubblica, si presenta come 'isole residenziali' di piccola media dimensione e si configura come elemento di riferimento per il dialogo con il paesaggio e i resti della città antica del diffuso Parco Archeologico dei Campi Flegrei.

Figura 2. Progetto Pozzuoli 1987



Fonte: F. Escalona, D. Francese, Monteruscello l'impianto urbano e gli edifici pubblici

2.1. Tra centralità geografiche e centralità urbane.

Il palinsesto del paesaggio flegreo si è configurato come un vero e proprio laboratorio di sperimentazione urbana e architettonica in cui si sono sviluppate nel tempo diverse *idee di città* e di quartiere, ognuna riflettendo modalità di interazione con le peculiarità locali, in cui la geografia del suolo si pone come un elemento organizzativo per il costruito. La strada acquisisce un ruolo strategico: non solo come elemento di connessione, ma anche come infrastruttura dello spazio pubblico che definisce le relazioni spaziali tra edifici e paesaggio, prestandosi come importante strumento percettivo.

L'analisi dei quartieri ERP nei Campi Flegrei, dunque, dimostra come la volontà di fare interagire l'architettura e la geomorfologia abbia significativamente influenzato le scelte progettuali come fattore determinante nell'organizzazione dell'assetto urbano e nelle relazioni tra le parti, conferendo a ciascun quartiere un'identità specifica, indissolubilmente legata al suo contesto naturale. A partire dalle esperienze INA-Casa, i quartieri che hanno segnato l'espansione della periferia occidentale rivelano un approccio progettuale profondamente sensibile alla morfologia del territorio. L'architettura, modellata sulla topografia, asseconda pendii e segue emergenze naturali, contribuendo così alla costruzione di *quartieri-paesaggio* (Pagano, 2001). Riesaminare oggi i progetti di edilizia residenziale pubblica attraverso la lente del paesaggio e della 'matrice genetica' del territorio consente da un lato di comprendere a fondo le scelte compositive e localizzative che ne hanno determinato l'impianto, dall'altro la costruzione di quadri interpretativi utili al progetto contemporaneo (Figura 3).

Un confronto tra i diversi insediamenti e la morfologia del territorio, fa emergere così ciò che accomuna queste parti di città pubblica del paesaggio flegreo, ovvero l'impostazione del quartiere aperto alla natura e il rapporto con la topografia, dove l'organizzazione degli edifici asseconda la morfologia del suolo.

Figura 3. L'ERP dei Campi Flegrei e il rapporto con la geomorfologia

ERP	idea di città	rapporto con la geomorfologia	ambiti tematici	ERP	idea di città	rapporto con la geomorfologia	ambiti tematici	
La Conca di Soccavo	CEP Traiano (1957-72) I comitati di edilizia popolare: <i>La città sperimentale</i>		Categoria: Quartiere di <i>fondo valle</i> // confluenza Relazioni strutturali e percettive: Monte Sant'Angelo - Collina dei Camaldoli	 Monteruscello Nord	(1987) La grande dimensione: <i>La città megastutturale</i>		Categoria: Quartiere di <i>versante</i> // connessione Relazioni strutturali e percettive: pianura flegrea	
	INA-Casa Soccavo - Canzanella (1957-63) La politica del quartiere: <i>La città autonoma</i>		Categoria: Quartiere di <i>versante</i> // connessione Relazioni strutturali e percettive: Conca di Soccavo - Collina del Vomero		 Monteruscello Sud	(1984) La grande dimensione: <i>La città megastutturale</i>		Categoria: Quartiere di <i>orinale</i> // meta Relazioni strutturali e percettive: pianura flegrea
	La Loggetta (1956-1957) La politica del quartiere: <i>La città autonoma</i>		Categoria: Quartiere di <i>orinale</i> // meta Relazioni strutturali e percettive: Conca di Soccavo - Piana di Fuorigrotta		 Rione Toiano	(1970) La grande dimensione: <i>La città megastutturale</i>		Categoria: Quartiere di <i>fondo valle</i> // confluenza Relazioni strutturali e percettive: lago d'Averno - Monte Nuovo - Monte Gauro
	Quartiere Cavallegeri d'Aosta (I fase (1940-49) Nelle maglie del piano: <i>I complessi residenziali</i> II fase (1952-1967) I comitati di edilizia popolare: <i>La città sperimentale</i>		Categoria: Quartiere di <i>fondo valle</i> // confluenza Relazioni strutturali e percettive: Piana di Bagnoli - Collina di Posillipo - Nisida		 La Torretta	Isole residenziali		Categoria: Quartiere di <i>versante</i> // connessione Relazioni strutturali e percettive: Cuma - Sella di Baia
La Piana di Bagnoli	Rione INA-Casa Agnano (1952-54) La politica del quartiere: <i>La città autonoma</i>		Categoria: Quartiere di <i>orinale</i> // meta Relazioni strutturali e percettive: Conca di Agnano	 Rione in via Ottaviano Augusto	Isole residenziali		Categoria: Quartiere di <i>versante</i> // connessione Relazioni strutturali e percettive: Sella di Baia - I fondi di Baia	
	Rione INA-Casa Bagnoli (1952-54) La politica del quartiere: <i>La città autonoma</i>		Categoria: Quartiere di <i>versante</i> // connessione Relazioni strutturali e percettive: Monte Olibano - Piana di Bagnoli	 Parco delle Palazzine di Baia	Parco residenziale		Categoria: Quartiere di <i>orinale</i> // meta Relazioni strutturali e percettive: Seno di Baia - Porto di Baia - Castelto di Baia	

Fonte: elaborazione dell'autore

Tale rapporto varia in funzione della collocazione dei quartieri all'interno dello scenario naturale, determinando diverse modalità di interazione con il contesto geomorfologico.

Le relazioni tra quartieri ERP e la matrice topografica del territorio possono essere riferite a tre principali configurazioni:

- quartieri di *fondo valle* insediati *tra* i monumenti geografici, come crateri e conche che implicano relazioni di *confluenza* rispetto l'intorno;
- quartieri di *crinale* collocati *su* orli di crateri e pendii, dove le differenti quote vengono assecondate per valorizzare la percezione della 'meta' come emergenza visiva;
- quartieri di *versante* situati *lungo* i pendii delle emergenze naturali che stabiliscono relazioni di *connessione e attraversamento* tra aree urbanizzate e paesaggi naturali.

La prima configurazione comprende quartieri come il CEP Traiano nella Conca di Soccavo, dove l'impianto residenziale enfatizza la conformazione concava della valle, dominata dalla Collina del Vomero, e trova il suo asse portante nella strada-parco di Viale Traiano. L'insediamento ricopre un ruolo di confluenza, con i valloni, ancora parzialmente percepibili nel tessuto urbano, che unificano il quartiere da nord a sud, garantendo una continuità con il paesaggio naturale. Analogamente, nel Rione Toiano, che si estende nel Fondo Riccio, gli edifici si adagiano alla conformazione del terreno, orientandosi verso il versante del Campiglione e rafforzando la specificità geografica del Monte Gauro.

Nella piana di Bagnoli e Fuorigrotta, quartieri come Cavalleggeri d'Aosta e gli edifici in Via Campegna si collocano ai margini dei versanti collinari. La posizione privilegiata consolida una relazione visiva con la Collina di Posillipo, configurando questi insediamenti come nodi di confluenza, capaci di collegare i monumenti naturali ad altri frammenti di città pubblica, oltre che con i quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta.

Tra i quartieri di *crinale* emerge il quartiere INA-Casa di Agnano. La pendenza naturale si presta come occasione per definire spazi in una continua interazione visiva con il paesaggio circostante. Gli edifici, adagiandosi alla conformazione del suolo, stabiliscono un dialogo visivo tra la propaggine del Monte Sant'Angelo con la Conca di Agnano e la Piana di Fuorigrotta. Nel quartiere La Loggetta, come in Monteruscello Sud, la morfologia del promontorio guida la progettazione delle strade, che assecondano il terreno con pendenze lievi e disegnando spazi pubblici in prossimità di belvedere, a ridosso dei versanti. Il Parco delle Palazzine di Baia instaura, invece, relazioni visive significative mediante un duplice affaccio: da un lato sui Fondi di Baia e sul Porto di Pozzuoli, dall'altro verso il lago Fusaro.

All'ultima categoria, di *versante*, si annovera il Rione INA-Casa di Bagnoli che si adagia alle pendici del Monte Olibano, instaurando una continuità spaziale con i vicini sistemi naturalistici, il Parco Montedolce e il Monte Spina, e con lo storico quartiere Giusso. Adiacente al CEP Traiano, il quartiere INA-Casa Soccavo-Canzanella unisce la dimensione di *crinale* a quella di *versante* sulle propaggini della Collina del Vomero. Il dosso naturale è monumentalizzato attraverso l'inserimento di una chiesa con il suo sagrato, mentre il pendio sottostante organizza, secondo una rinnovata idea di strada, una sequenza di spazi collettivi (Pagano, 2001).

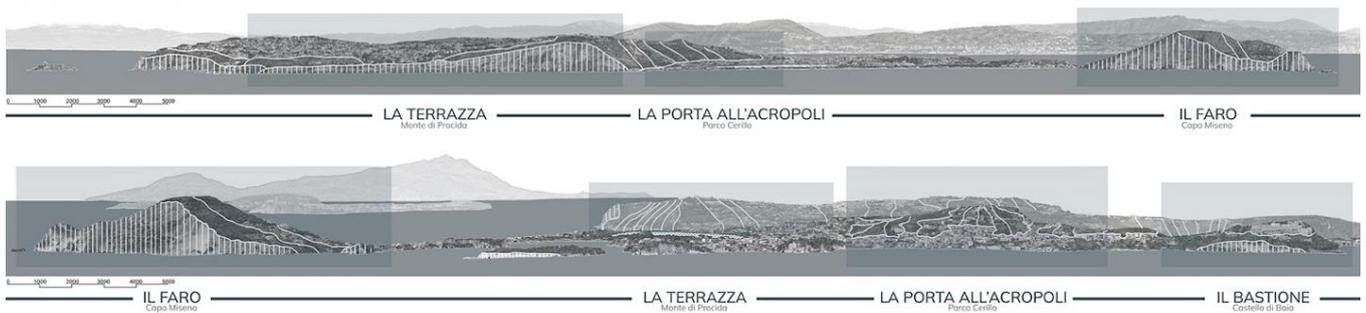
Un altro importante episodio insediativo è rappresentato dal quartiere di Monteruscello Nord. Il progetto, elaborato da Agostino Renna, accoglie le antiche giaciture della centuriazione romana, adottando un'architettura diffusa nel verde, capace di preservare la trama urbano-rurale. Il quartiere si adagia alla morfologia del suolo, rispettando le gerarchie spaziali e relazionali del territorio e guadagnando la

vista sul mare (Capozzi, *et. al.*, 2016). Tra i quartieri di versante figurano, inoltre, alcune isole residenziali tra Cuma e Miseno, come la Torretta e gli edifici in via Ottaviano Augusto, che testimoniano ulteriori sperimentazioni di dialogo tra l'architettura residenziale e la topografia del sito.

La *forma del territorio* si configura come sostrato strutturale e percettivo della città contemporanea, richiamando i noti studi di Kevin Lynch che mostravano come i fattori naturali, orografici e topografici assumessero senso all'interno della città, delimitando regioni, margini e affermandosi talvolta come «figure dominanti e sfondi più estesi, punti focali e campi relazionali» (Lynch, 1960: p.123) fino ad elevarsi a tessuto connettivo (Appleyard, *et al.*, 1965).

Il fondamentale contributo di Agostino Renna e Salvatore Bisogni sul rapporto tra geografia, insediamenti e architettura nei contesti urbani partenopei, sottolinea «la concreta fisicità e storicità del concetto di natura» come materiale per l'architettura «che faceva direttamente appello all'idea di natura 'come sistema semantico' [...] un obiettivo non puramente descrittivo ma direttamente progettuale» (Gregotti, 1966). Il territorio come «campo di relazioni formali tra gli elementi costitutivi» (Bisogni, Renna, 1966: p.131) mette in luce più che le forme, le relazioni tra le stesse (Figura 4).

Figura 4. I monumenti geografici dal mare



Fonte: Laboratorio di Sintesi Finale A, a.a. 23/24. Rielaborazione dell'autore

Nelle sperimentazioni progettuali nei Campi Flegrei presentate nel seguito, il concetto di *campo di relazioni* esteso ad una più ampia concezione di 'città pubblica' rivela corrispondenze, interruzioni e discontinuità, temi posti oggi dalla frammentarietà e dall'eterogeneità dei paesaggi contemporanei.

Il concetto di 'città pubblica' esteso oltre le sue manifestazioni materiali patrimoniali, consente di includere la dimensione fruibile e percettiva di un sistema complesso di spazi relazionali. Questo approccio introduce un'ulteriore metodologia d'indagine che tende al riconoscimento di centralità posizionate su diverse scale dimensionali nell'interazione tra territorio e quartieri: alla scala locale per la costruzione di un'identità specifica, a quella geografica, per la riconoscibilità delle 'parti' del contesto territoriale a scala metropolitana.

Il territorio flegreo con i suoi monumenti geografici e paesaggi eterogenei si configura, di fatto, come una rete di *centralità geografiche* (Pagano, 2012), dove natura e campagna si fondono con un tessuto insediativo altrettanto differenziato.

Un concetto di centralità che, reinterpretato attraverso l'interazione tra costruito e paesaggio naturale, trova un'interessante risonanza nelle riflessioni, a suo tempo, di Ludovico Quaroni che, già nel 1956, individuava nelle campagne e nei parchi una nuova direzione per la costruzione di centralità e spazio pubblico della città moderna (Quaroni, 1956).

La ricognizione delle tracce, le vocazioni dei luoghi e la monumentalizzazione della

morfologia del territorio generano i nuovi luoghi di centralità che reinterpretano e rivelano le relazioni complesse e dinamiche che insistono sui territori.

«Pensare allo spazio progettato secondo le specie dello spazio geografico significa, a nostro avviso, tentare di porre di fronte all'uomo uno spazio di grande potenziale. L'uomo al cospetto del paesaggio scopre che il suo eventuale confronto con la natura è denso di possibilità e che questo paesaggio altro non è se non il supporto potenziale della totalità dei suoi atti vitali» (Battisti, Crotti, 1966: p.55).

Nell'epoca contemporanea della transizione ecologica, la geografia e le forme del paesaggio si ripropongono ancora una volta come riferimenti per la valorizzazione di 'una terra che si fa città'. Torna l'affermazione di Carlo Cattaneo del 1858: *il territorio rigenera le città distrutte*, riconoscendo oggi, come allora, le potenzialità del territorio come elemento strutturante e ri-strutturante della città (Cattaneo, 1858).

3. Sperimentazioni progettuali tra spazi geografici, paesaggi archeologici e paesaggi agrari

L'interpretazione geografica del territorio urbanizzato come struttura formale e l'individuazione dei frammenti e dei mosaici della città pubblica distribuiti nel territorio flegreo, rivelano una potenziale sinergia tra i diversi elementi. Quest'intreccio costituisce un fertile terreno per l'elaborazione di percorsi e strategie progettuali. I quartieri di edilizia residenziale pubblica, per la loro natura porosa, si configurano spesso come aree dai bordi irregolari e sfrangiati, dove persiste una naturalità diffusa. Questa caratteristica conferisce loro un alto potenziale di riconfigurazione, aprendo nuove opportunità di intervento progettuale e contribuendo alla costruzione di nuovi e rinnovati valori del territorio.

Le forme geografiche dei differenti paesaggi dei Campi Flegrei, registrate e comprese nei parchi regionali, metropolitani e archeologici, assumono un ruolo strutturale nel progetto delle nuove realtà urbane, divenendo riferimento, ancora una volta, per le scelte progettuali.

La *discontinuità* spaziale data dai diversi frammenti e parti di città pubblica viene interpretata non tanto come una fragilità, ma come un valore aggiunto in cui il progetto di architettura agisce per generare connessioni e integrazioni tra spazi pubblici, paesaggi naturali e agrari.

I progetti presentati sintetizzano diverse prospettive interpretative, frutto del lavoro di ricerca prodotto nell'ambito dei laboratori didattici del Dipartimento di Architettura³ e del partenariato esteso PE5 CHANGE, nonché dallo studio di alcuni progetti in atto sul territorio di particolare interesse, come il caso di Monteruscello. Entrambi i percorsi di ricerca vedono il progetto di architettura come strumento di conoscenza e di indagine sui significati e sul potenziale che l'ERP può assumere nella complessità della città contemporanea.

La perimetrazione dei casi studio esplorati travalica i confini tradizionali dei quartieri, per delineare l'ambito di indagine secondo i confini geografici. Questo approccio riconosce i quartieri ERP come centri di nuove geografie urbane, suggerendo appunto strategie di riconnessione e ri-significazione a scala territoriale. Ciò comporta la ridefinizione di volta in volta del campo entro cui tali relazioni si instaurano (Figura 5).

La morfologia del territorio si pone come una risorsa strategica per lo sviluppo di un'architettura capace di creare relazioni tra le parti, mentre l'ERP si configura come uno strumento di mediazione tra i paesaggi geografici, archeologici e agrari, contribuendo alla definizione di nuovi paesaggi urbani.

Figura 5. Patrimonio pubblico nei Campi Flegrei e individuazione dei campi relazionali



Fonte: elaborazione dell'Autore, su dati GIS-Regione Campania e cartografie storiche

3.1 Tra spazi geografici

Il campo d'indagine si estende dalla zona dei Camaldoli fino alla piana di Bagnoli e Fuorigrotta, e dal Fondo Riccio fino al terrazzo della Starza. Il primo spazio geografico è delineato dalla presenza di una cornice naturale costituita dai parchi e da un intreccio visivo di grande suggestione, che connette le emergenze paesaggistiche più significative del golfo flegreo, tra cui la Collina dei Camaldoli, Monte Sant'Angelo e la Collina di Posillipo. Analogamente, il secondo spazio geografico si sviluppa alle pendici del Monte Gauro e del Monte Nuovo, consolidando la continuità di un sistema territoriale peculiare per la sua conformazione fisica e culturale.

All'interno di questa complessa scenografia si individuano tessuti insediativi e centralità differenti, che caratterizzano il fondo valle, nonché nuclei di interesse storico con i quali l'edilizia residenziale pubblica si confronta.

Le parti di città inserite tra questi spazi geografici appaiono come realtà autonome, separate dai monumenti naturali che le circondano. Tuttavia, la carenza di connessioni urbane adeguate tra i diversi elementi territoriali ha contribuito a generare una condizione frammentata, ulteriormente aggravata dalla presenza di infrastrutture che impediscono l'instaurarsi di relazioni significative.

Partendo da una riflessione sulla dimensione paesaggistica e sulla connotazione geografica e monumentale delle formazioni crateriche, si propone una chiave di lettura progettuale che individua nelle forme del territorio, grazie alla loro capacità di strutturare gli insediamenti, il principio unificante. Ogni intervento progettuale è

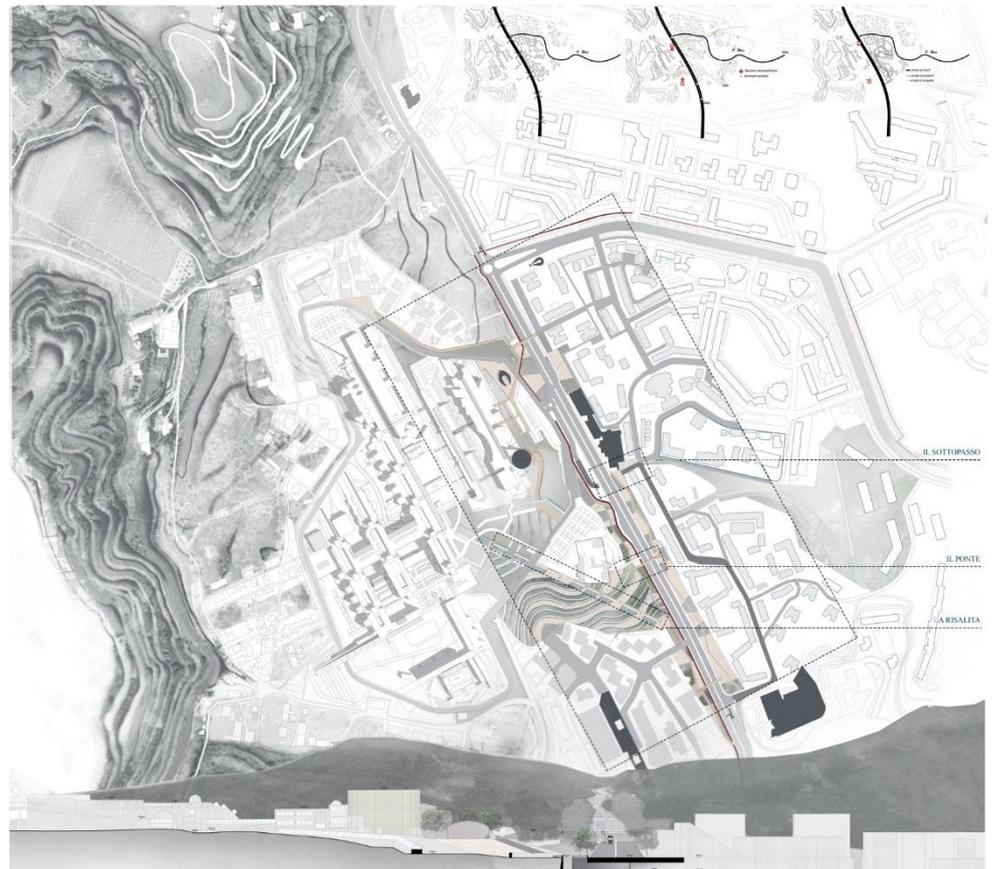
sviluppato in costante dialogo con gli elementi circostanti, considerando il contesto paesaggistico, quale riferimento primario per le scelte progettuali.

Il CEP Traiano. Un primo campo di relazioni sperimentato si instaura nella Conca di Soccavo, in cui il CEP Traiano struttura gran parte del fondo a sud del nucleo storico e dell'asse ferroviario della Circumflegrea.

La conformazione urbana del fondo conca si distingue per la composizione frammentata, caratterizzata prevalentemente da parti di città pubblica e da ulteriori quartieri residenziali, quali i quartieri Ina-Casa Soccavo-Canzanella e La Loggetta, rispettivamente situati sulle pendici occidentali della collina del Vomero e sul crinale verso Fuorigrotta.

Lungo Via Cintia, che si presta come elemento primario, si distribuiscono, da un lato, il Complesso Universitario di Ingegneria e, dall'altro, alcune attrezzature scolastiche al margine del Traiano, generando un'interazione tra spazi educativi e abitativi. Queste diverse 'isole' urbane, formalmente compiute, potrebbero esser integrate in una realtà più articolata, supportata da un nuovo sistema di spazi pubblici relazionati. Sebbene la configurazione originaria del CEP sia stata profondamente alterata nel corso del tempo, l'impianto viario rappresenta una testimonianza ancora tangibile del modello insediativo iniziale e da cui avviare una sperimentazione progettuale (Figura 6).

Figura 6. Il CEP Traiano: il parco in-compiuto



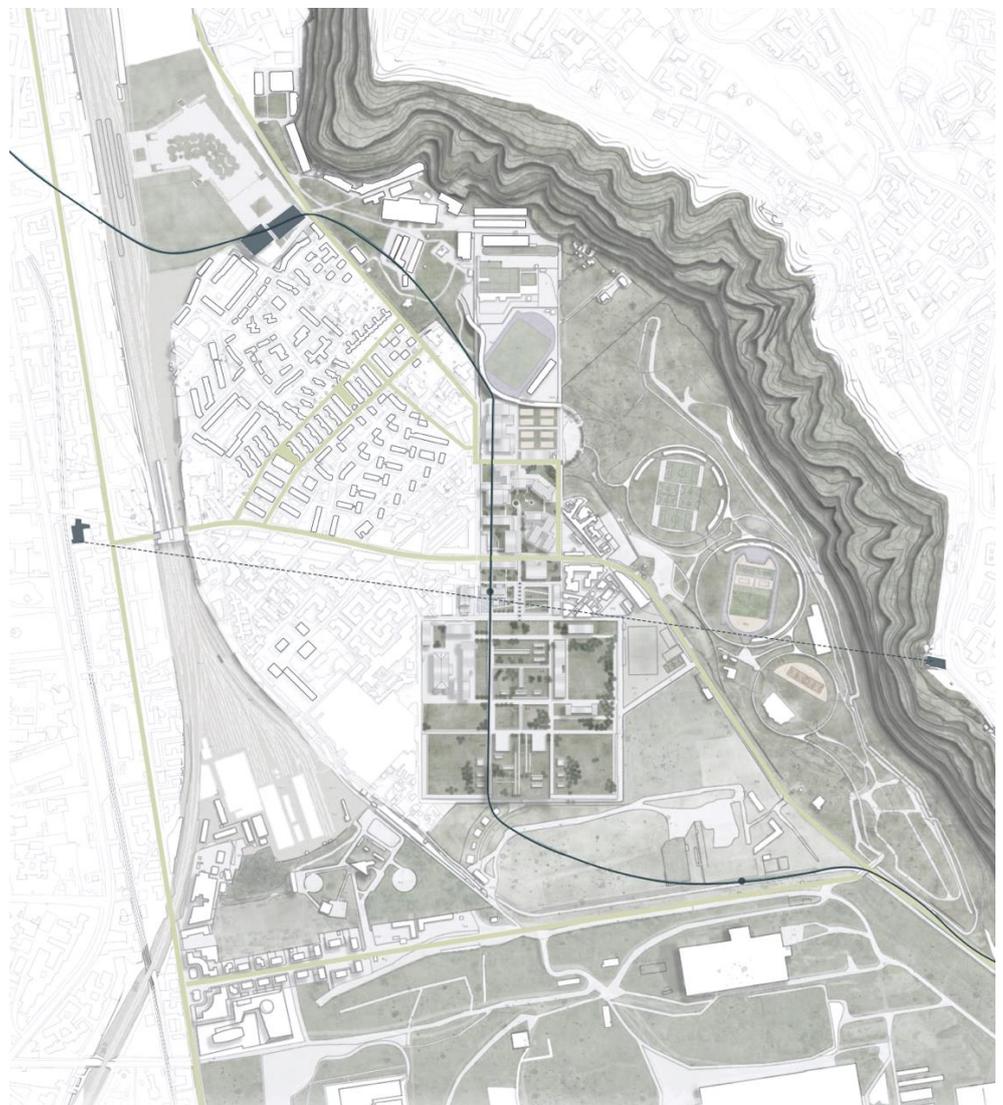
Fonte: Laboratorio di Sintesi Finale A, a.a. 22/23. Studenti: L. Fenderico, M. Miranda

Un'opportunità per valorizzare e ri-centralizzare il quartiere pubblico su scala metropolitana si manifesta ribaltando il punto di vista: Via Cintia potrebbe essere ripensata come strada-parco, trasformandosi in un'infrastruttura dello spazio pubblico in continuità con il quartiere. Il ripensamento della strada andrebbe oltre un

semplice potenziamento infrastrutturale, mirato a rafforzare le connessioni tra le centralità urbane attraverso una nuova rete di spazi pubblici che si diramino trasversalmente tra il CEP e il complesso universitario. L'ampliamento della sezione stradale nelle aree limitrofe e la riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti permetterebbero di recuperare e rivitalizzare il sedime dei valloni, ristabilendone il ruolo centrale in coerenza con il progetto originario di Canino. Questo processo contribuirebbe a ristabilire una connessione fisica tra i nuclei storici di Soccavo, situati alle pendici della Collina dei Camaldoli, e i sentieri di Monte Sant'Angelo sul fronte opposto.

Il ripristino delle coperture del complesso universitario, che si adagiano alle propaggini collinari, rafforzerebbe ulteriormente questa interconnessione, riscoprendo la relazione originaria tra topografia e quartieri. Una rete di percorsi pedonali e sottopassi distribuiti lungo le varie quote altimetriche restituirebbe infine continuità a relazioni storicamente interrotte, valorizzando così il ruolo del CEP come nodo urbano e paesaggistico, capace di disegnare una rinnovata identità.

Figura 7. Rione Cavalleggeri d'Aosta: tra la collina e il mare



Fonte: Laboratorio di Sintesi Finale A, a.a. 22/23. Studenti: V. Buonaiuto, M. Camerino, M. Ciringiò, F. Vitale.

Il Rione Cavalleggeri d'Aosta. Il territorio compreso tra le linee ferroviarie della

Cumana e la Collina di Posillipo costituisce un secondo campo di indagine, rappresentato dalla riconversione delle aree militari e industriali dismesse che caratterizzano la Piana di Bagnoli e Fuorigrotta, ai margini del Rione Cavalleggeri d'Aosta.

L'intervento pubblico si presenta come un insieme di parti discontinue, sviluppate a partire dagli anni Cinquanta mediante isole residenziali giustapposte senza un'idea unitaria di quartiere. I servizi e le attrezzature pubbliche si concentrano prevalentemente nell'area dell'ex poligono di tiro, generando una fascia pubblica di connessione che si estende fino all'ex Caserma Boscariello. La spina pubblica è intercettata trasversalmente da Via Cavalleggeri, attualmente l'unico collegamento tra il quartiere pubblico e il nucleo urbano di Fuorigrotta, reso possibile da un sottopasso ferroviario. Via Cavalleggeri e l'antica Via Campegna rappresentano assi strutturanti per l'insediamento.

Una rinnovata configurazione degli spazi pubblici tra gli edifici residenziali, concepiti in un'ottica relazionale, potrebbe consentire ai quartieri pubblici di superare la propria condizione di isola, promuovendone l'integrazione con alcune progettualità in atto sul territorio. Queste includono progetti che interessano la fascia dell'ex arsenale alle pendici della Collina di Posillipo, estendendosi fino a raggiungere il parco dello Sport di Bagnoli, e il potenziamento della linea ferroviaria e le relative nuove stazioni. All'interno di tale scenario, la riscoperta di una relazione interrotta tra le colline e il mare suggerisce una riconnessione lungo le pendici della Collina di Posillipo, attraverso via Campegna e mediante innesti trasversali verso il nucleo di Fuorigrotta e il futuro parco litorale di Bagnoli (Fig. 7).

La valorizzazione, dunque, di parti discontinue, delle centralità interne ai quartieri e degli elementi limitrofi esterni ai recinti degli stessi offre l'opportunità per un riscatto radicale dell'identità dell'ERP. Un processo che consentirebbe al contempo di riequilibrare gli standard di attrezzature e servizi pubblici su scala territoriale, e ripristinare la connessione con il mare.

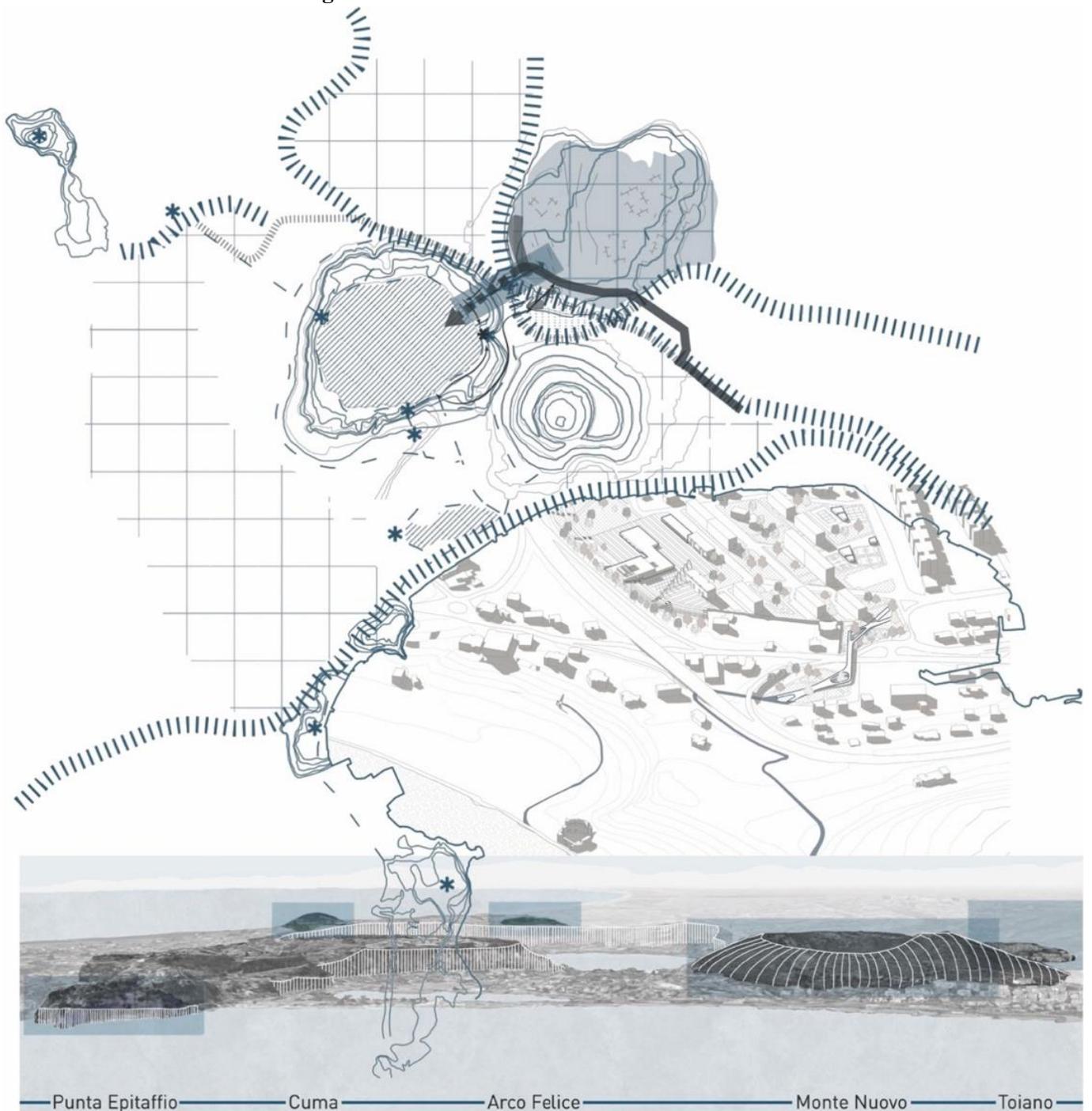
Il Rione Toiano. Al di là della sequenza collinare, il Rione Toiano identifica un ulteriore campo di relazione, circoscritto entro uno spazio geografico definito dal Monte Gauro, la più elevata tra le alture dei Campi Flegrei, dal Monte Nuovo e dal Lago D'Averno, interpretato, secondo un'accezione contemporanea, anch'esso come monumento geografico.

Il Rione Toiano caratterizza il Fondo Riccio con i suoi lunghi fabbricati, che sembrano proseguire le forme dell'edificio vulcanico del Monte Gauro, aprendosi a sud verso il Monte Nuovo, dove si integrano edifici di dimensioni contenute. La tangenziale, che attraversa l'area, nega ogni relazione diretta con il contesto, limitandosi a garantire sporadici collegamenti.

Il riscatto del Rione Toiano può fondarsi sulla capacità di ristabilire connessioni significative con le emergenze geografiche. L'inserimento di nuovi innesti architettonici e infrastrutturali può far emergere il quartiere come nodo di centralità all'interno di questo scenario paesaggistico. Il recupero di spazi intermedi, privi di valori identitari, sul versante collinare e la valorizzazione e il prolungamento del tracciato storico dell'antica Via Domitiana internamente al rione, consentirebbe di riconnettere l'insediamento pubblico alla rete di sentieri del Monte Nuovo e, attraverso l'apertura di una moderna 'grotta', di stabilire un collegamento diretto con il Lago d'Averno. L'introduzione di una nuova rete di percorsi, che includa spazi pubblici e una rete sentieristica, culminerebbe in una nuova "porta di accesso" al Tempio di Apollo, rinsaldando connessioni, materiali e immateriali, con il patrimonio storico di questi luoghi. Attraverso tali interventi, il Rione Toiano può emergere come esempio di una trasformazione urbana in grado di valorizzare le

relazioni tra i quartieri ERP, il paesaggio naturale e le permanenze storiche. Una prospettiva progettuale che intende promuovere il riscatto del quartiere generando nuove forme di integrazione e di produzione di qualità urbana e paesaggistica.

Figura 8. Rione Toiano: /in/tensioni



Fonte: Laboratorio di Sintesi Finale A, a.a. 23/24. Studenti: E. Amato, M. Farina, S. Garofalo.

3.2 Tra paesaggi archeologici

Se da un lato le conche suggeriscono un'identità relazionale legata alla riorganizzazione degli spazi pubblici in continuità con le forme del territorio, dall'altro l'edilizia residenziale pubblica assume un ruolo determinante nella definizione di una nuova identità, radicata nei paesaggi archeologici. L'area compresa tra i laghi flegrei, Cuma e i Fondi di Baia caratterizzata dalle tracce del

nucleo greco in Cuma e nell'intorno dell'arcipelago flegreo (Miano, *et al.*, 2016; Pagano, 2016). Il Parco Archeologico dei Campi Flegrei si presenta come un parco diffuso, in cui i principali siti e monumenti archeologici emergono sotto forma di archeologie affioranti e fondali sommersi.

Questo territorio, centrale nella storia sin dai miti antichi – come quello della Sibilla Cumana e della porta degli Inferi sul Lago d'Averno – al porto romano di Puteoli, ospita oggi attività portuali e produttive di rilievo, data la presenza dei Cantieri Navali di Baia e lo stabilimento Leonardo.

Considerando l'ERP come vettore per la rigenerazione del territorio, il campo d'indagine si ridefinisce in funzione delle interazioni con il patrimonio storico-archeologico, al fine di consentire una chiara lettura delle diverse epoche e instaurare una sinergia tra memoria storica e contemporaneità. Il rapporto tra il patrimonio storico archeologico, paesaggi naturali e architetture pubbliche, diviene così chiave di lettura indispensabile per i paesaggi archeologici flegrei.

Riscoprire e reinterpretare queste relazioni, dense di memoria e significato, apre a percorsi progettuali in cui la complessità del paesaggio costituisce il substrato per intessere nuove connessioni. In questo particolare contesto, l'edilizia residenziale pubblica e le infrastrutture moderne possono dialogare con le preesistenze archeologiche e naturali, rivelando una nuova identità territoriale che celebri tanto il passato quanto le esigenze e aspirazioni della città contemporanea.

Il Quartiere La Torretta. Nel territorio compreso tra il lago Fusaro, il lago d'Averno, e il diffuso Parco Archeologico dei Campi Flegrei, il quartiere la Torretta costituisce un primo esempio emblematico in cui l'ERP possa prestarsi da cerniera tra differenti paesaggi, delineando un'identità urbana in cui memoria e modernità instaurano un dialogo continuo.

Il recupero della foce borbonica, posta al limite del fronte mare, non solo definisce un nuovo confine per il quartiere, ma stabilisce un legame visivo e percettivo con il promontorio di Cuma e le aree archeologiche circostanti, quali l'anfiteatro Cumano. Attraversando il quartiere e spazi caratterizzati da una ricca naturalità, come la Selva Gallinara, si incontrano territori rurali ancora in parte produttivi, punteggiati da tracce di un passato recente, tra cui una masseria settecentesca ai limiti superiori dell'insediamento. Quest'ultima potrebbe diventare una nuova 'porta di accesso', capace di trasformare radicalmente le connessioni tra la parte bassa, prossima al lago Fusaro, e quella alta, che conduce a spettacolari belvedere sul Lago d'Averno e sui Campi Flegrei, rivelando al contempo frammenti archeologici diffusi (Figura 9).

Ponendo l'attenzione su principali punti di interruzione e discontinuità, l'ERP si identifica come un nodo di attraversamento capace di riconnettere i due versanti e restituire continuità interrotte alle forme del territorio, alle visuali e al paesaggio archeologico.

Il Parco delle Palazzine di Baia e il Rione in Via Ottaviano Augusto. Tra il Lago Fusaro e la Sella di Baia, si riscontra una stratificazione ancora più complessa, dove testimonianze del passato, archeologiche e militari, si intrecciano con un presente industriale. In questo campo di indagine, l'intervento pubblico si confronta con la presenza di impianti industriali, quali lo stabilimento Leonardo e i Cantieri Navali di Baia, oltre a testimonianze del dopoguerra, i bunker militari, e siti archeologici quali il Colombario del Fusaro, le Terme di Baia e un antico acquedotto. Questi elementi, interpretati come centralità ereditate dal passato, offrono un'opportunità per strutturare nuovi flussi e connessioni.

Figura 9. La Torretta: dall'agorà all'acropoli

Fonte: Laboratorio di Sintesi Finale A, a.a. 24/25. Studenti: A. L. Dragonetti, G. Mazzola, A. Sepe

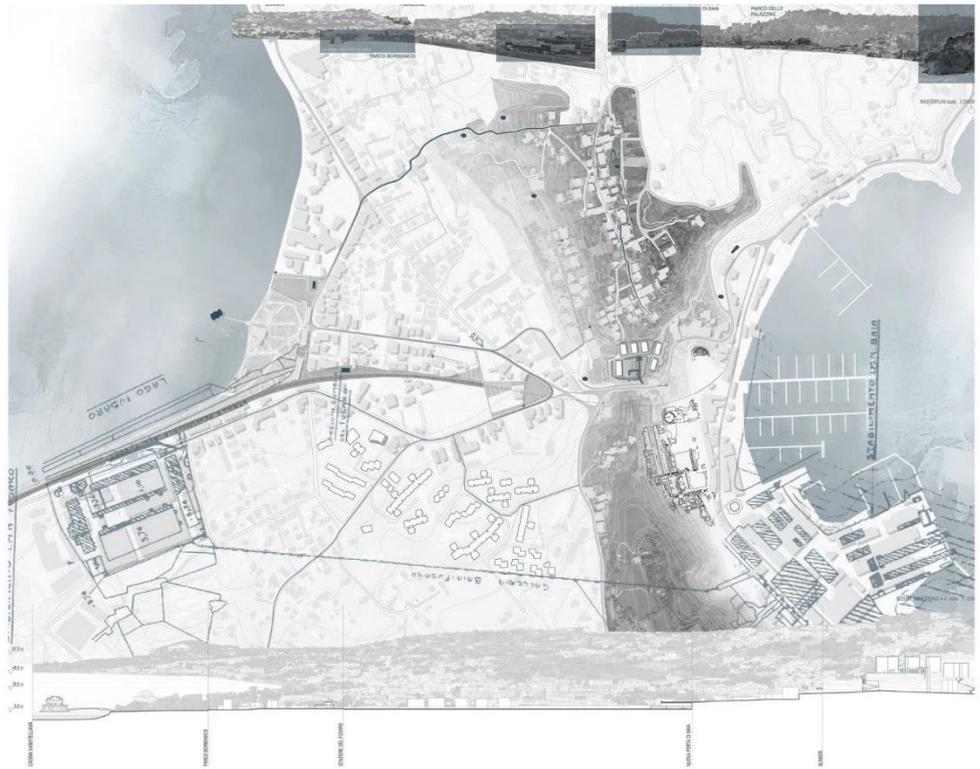
In tale scenario, il Parco delle Palazzine di Baia e il Rione in Via Ottaviano Augusto, confrontandosi con il medesimo sistema relazionale, possono essere integrati in un unico ragionamento progettuale, assumendo ruoli distinti e complementari.

Il Parco delle Palazzine di Baia, posizionandosi sul crinale del cratere, instaura un rapporto diretto con i resti dell'acquedotto augusteo e offre un belvedere privilegiato sul golfo di Pozzuoli. Il Rione in Via Ottaviano Augusto agisce invece come cerniera tra il tessuto contemporaneo e le antiche tracce e percorsi.

Le testimonianze storiche diventano elementi fondamentali per definire un nuovo campo relazionale, in cui antiche connessioni vengono ripristinate e il dialogo tra centralità emergenti e una rinnovata città pubblica genera nuovi itinerari paesaggistici distinguibili in diversi layer: itinerari infrastrutturali, la cumana, itinerari industriali, il silurificio, itinerari militari, i bunker, itinerari archeologici, le terme di baia e l'acquedotto (Figura 10).

In tale contesto, l'ERP si afferma come un elemento di mediazione tra diverse scale ed epoche, rinnovando il proprio ruolo di centralità nei paesaggi archeologici e contribuendo alla valorizzazione dei valori identitari del territorio.

Figura 10. Le Palazzine di Baia e Rione in Via O. Augusto: un dialogo tra epoche



Fonte: Laboratorio di Sintesi Finale A, a.a. 23/24. Studenti: A. Napolitano, S. Prece

3.3 Tra paesaggi agrari

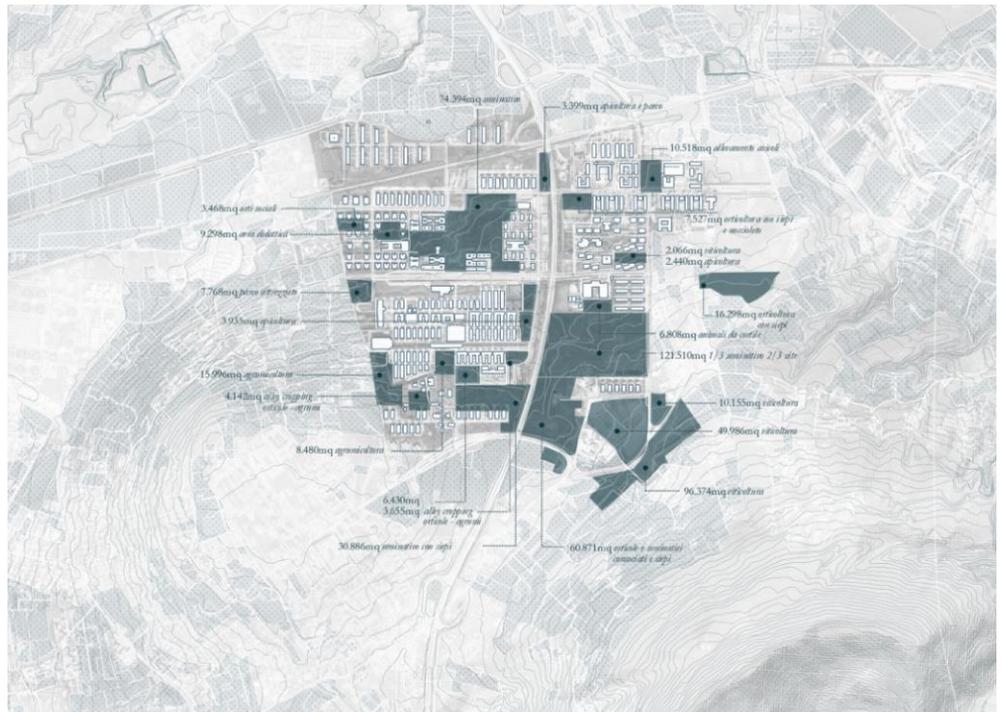
Nei paesaggi agrari, i quartieri di edilizia residenziale pubblica (ERP) riscoprono una centralità che si origina dal loro stesso interno. Il rapporto tra i quartieri di edilizia residenziale pubblica e la campagna costituisce un tema di rilevante interesse nel dibattito culturale contemporaneo, emergendo nelle riflessioni sulla pianificazione territoriale e sviluppo delle città, nelle politiche locali ed europee che progressivamente riconoscono l'importanza di preservare e valorizzare il paesaggio agrario⁴. Nel contesto dei Campi Flegrei, l'analisi delle relazioni tra ERP e campagna dischiude nuove prospettive di indagine e sperimentazione di modi di abitare. I diversi gradienti di naturalità che insistono nello spazio periferico, suggeriscono un'interpretazione del territorio come 'parco diffuso', che non si oppone all'agricoltura ma è capace di ospitare «tutte le pratiche possibili» (Mininni, 2013: p. 91). Travalicando i confini dei quartieri, questo approccio investe quelle parti della città che si confrontano con il sistema rurale e le antiche centuriazioni, alcune delle quali ancora leggibili, delineando una visione allargata di parco in grado di ricomporre il rapporto tra città e campagna (Lambertini, *et al.*, 2013).

Le campagne non solo supportano la struttura delle nuove realtà urbane ai margini dell'urbanizzato, ma stimolano anche un ripensamento qualitativo degli standard urbanistici (LaboratorioStandard, 2021). Ciò implica l'integrazione della dimensione quantitativa con parametri qualitativi e prestazionali, favorendo configurazioni innovative e rispondendo alle sfide della città contemporanea, dalle emergenze sanitarie a quelle climatiche ed ecologiche.

Il Quartiere di Monteruscello. Nel contesto dei Campi Flegrei, il passaggio da una configurazione puntuale degli standard a un'interpretazione in chiave relazionale, trova una chiara espressione nell'insediamento di Monteruscello. Il quartiere si

presenta «come successione delle aree edificate ma anche il primo [insediamento] che si apre verso la campagna» (Renna, 1987), configurandosi come un nuovo fronte verso la piana a nord di Pozzuoli. Monteruscello è oggi al centro di numerosi interventi promossi dalle amministrazioni locali, tra cui si evidenzia, il progetto di Monteruscello Agro City (MAC). L'iniziativa, nata nell'ambito del programma europeo Urban Innovative Action e co-finanziato dai fondi FESR⁵, si inserisce in un campo operativo che coniuga frammenti agricoli, foreste fino a raggiungere un ambiente in cui la densità urbana incontra una densità rurale (Figura 11).

Figura 11. Monteruscello Agro City: tra densità urbana e densità rurale



Fonte: rielaborazione dell'Autore su dati GIS – Regione Campania e Progetto MAC (dati: <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/pozzuoli>)

Il progetto MAC rappresenta un esempio tangibile dell'interesse delle politiche europee per la valorizzazione della ruralità come risorsa per migliorare la qualità di vita degli ambienti urbani. Attraverso un approccio multidisciplinare che coinvolge attori locali, soggetti pubblici e privati, il progetto si propone di generare un sistema produttivo radicato nel tessuto urbano, attivando processi di rigenerazione alla scala del territorio. La trama urbano-rurale, che gli stessi autori del progetto di Monteruscello hanno voluto preservare, ospita pratiche di permacultura e programmi di formazione per sensibilizzare la popolazione alla cura del proprio territorio e alla ricomposizione dei paesaggi (Gerundo, et al., 2020). La relazione con la campagna viene così riscoperta dall'interno del quartiere per diffondersi all'intorno, contribuendo al recupero di un'identità territoriale che nella città di fondazione non è mai pienamente maturata (Escalona, 2016). Il suolo pubblico disponibile, ripensato quindi in termini di risorsa, diventa un elemento cardine per la rigenerazione paesaggistica e ambientale, ma anche, soprattutto, sociale.

Il rapporto con il paesaggio agrario assume quindi un ruolo fondamentale per intercettare forme concrete di abitare che generano identità e radicamento nel territorio (Donadieu, 1998). Questa interazione si manifesta sia a livello locale, rafforzando le specificità, sia su scala più ampia, favorendo connessioni graduali e integrate con il territorio rurale limitrofo.

Il paesaggio agrario diviene il tessuto connettivo capace di contribuire alla ricostruzione di una città che trova nel territorio il proprio principio rigeneratore.

4. Le centralità come tappe di nuovi itinerari

La ricerca, tuttora in corso, evidenzia il notevole potenziale dell'ERP nei paesaggi contemporanei, nonché la capacità di attivare relazioni urbane che variano in funzione degli specifici ambiti di indagine.

I Campi Flegrei rappresentano un caso emblematico di come l'edilizia residenziale pubblica abbia un ruolo fondativo nel processo di urbanizzazione, contribuendo in modo determinante alla definizione del paesaggio partenopeo. La geografia, che ha guidato le scelte progettuali originarie, può oggi essere reinterpretata e valorizzata per ridefinire le identità territoriali.

Questo approccio metodologico si rivela particolarmente efficace nei paesaggi urbani del Mezzogiorno, sia per la rilevanza del patrimonio ERP che per la specificità dei contesti topografici.

Le sperimentazioni progettuali condotte sul ruolo dell'ERP nel tessuto urbano contemporaneo evidenziano quale primo obiettivo di un approccio metodologico la necessità di superare lo stigma di 'isole' che permane negli insediamenti di edilizia pubblica. Il più delle volte la soluzione rigenerativa non è da cercarsi all'interno, ma ai margini e al di fuori dei confini dell'insediamento. Andare 'oltre i confini dell'ERP' implica articolare un ragionamento su più scale, integrando i quartieri in una più ampia rete di relazioni. Il quartiere non è più concepito come un'entità chiusa, ma come nodo interconnesso, aperto al dialogo con la città e il territorio circostante: il quartiere si 'apre' al territorio quando le sue caratteristiche intrinseche stabiliscono nuove connessioni con l'ambiente naturale e antropizzato; viceversa, la città 'entra' nel quartiere quando gli elementi del tessuto urbano limitrofo penetrano e ne arricchiscono le dinamiche interne.

L'edilizia residenziale pubblica, in questa prospettiva, dialoga con una 'città pubblica' rinnovata, che emerge non solo come patrimonio da preservare, ma anche come esperienza di fruizione e percezione collettiva. L'ERP si intreccia con altri spazi, infrastrutture, manufatti e "frammenti" della città pubblica, suggerendo il riconoscimento di nuovi materiali per il progetto. I singoli pezzi vengono così 'ricomposti' attraverso un dialogo specifico con il contesto. Questa interpretazione pone le proprie radici nel riconoscimento del ruolo strutturante ineludibile costituito dalla geomorfologia del territorio, capace di delineare specificità, identità e appartenenza, costruendo legami di senso tra le strutture architettoniche e paesaggio. Questo approccio metodologico si presta ad essere declinato secondo le peculiarità delle diverse realtà urbane: ogni nuovo intervento si sviluppa a partire dal riconoscimento delle specificità di ciascun quartiere, delle sue trame insediative, della sua organizzazione urbana e sociale.

Ogni quartiere ERP sottintende un'*idea di città* che ne influenza il ruolo nel territorio. Ne consegue che il progetto per l'edilizia residenziale pubblica può produrre una rinnovata *idea di città* che non si limita alla riqualificazione del singolo quartiere, ma può aspirare a una ri-composizione dei 'pezzi' attraverso processi di ri-centralizzazione. Tale modalità trova riscontro in molti contesti internazionali, in particolar modo in quello francese, dove strumenti come i *Plan Local d'Urbanisme Intercommunal*, promuovono una progettazione generale sovracomunale, capace di porre nuovamente al centro i quartieri ERP in una visione territoriale.

I casi studio selezionati per i Campi Flegrei già definiscono un filtro progettuale in base alla loro posizione geografica e alle relazioni, spesso inesprese, che instaurano

con i frammenti limitrofi.

Il *parco in-compiuto* del CEP Traiano si riconfigura con l'università, suggerendo una nuova vocazione come parco universitario e spazio di fruizione condivisa; il Rione Cavalleggeri d'Aosta, nel quadro di trasformazioni in corso, riattiva il legame *tra collina e mare*, ricucendo antiche connessioni; Il Quartiere Toiano, prossimo a rilevanti monumenti naturali, si pone *in/tensione* con la geografia delle conche crateriche; La Torretta, Le palazzine di Baia e gli edifici in via Ottaviano Augusto, vivendo in condizioni di prossimità con il patrimonio culturale dei Campi Flegrei, si propongono come nodi di mediazione *tra l'agorà e l'acropoli*, e come promotori di un *dialogo tra epoche*. Monteruscello, infine, si ricongiunge con la campagna, intrecciando la *densità urbana e rurale* in un rapporto che riscopre il valore produttivo del paesaggio.

Il processo di riscoperta e ri-significazione delle connessioni tra quartiere e città, e tra città e territorio, si propone di svelare o, laddove necessario, ricostruire, una rinnovata identità. Questo approccio assume ulteriore rilevanza alla luce delle sfide ambientali che la città contemporanea è chiamata ad affrontare, ponendo l'accento su strategie progettuali capaci di farsi sintesi tra sostenibilità e valori culturali e paesaggistici dei luoghi.

I quartieri pubblici diventano così parte di un sistema più ampio di relazioni, di reti pubbliche e paesaggistiche, definito di volta in volta da relazioni materiali e immateriali, in cui il territorio si erge a supporto per le interazioni tra i diversi elementi urbani.

L'approccio metodologico proposto per la città pubblica nei paesaggi dei Campi Flegrei si sviluppa, dunque, attraverso diverse fasi operative: dalla conoscenza critica del territorio come premessa alla trasformazione, passando per l'analisi delle relazioni intrinseche al quartiere e del suo valore posizionale, e giungendo a ipotesi e sperimentazioni progettuali che favoriscano nuove connessioni tra una rinnovata città pubblica e il suo contesto geografico, particolarmente rilevante nel paesaggio flegreo. In questo contesto, un progetto che tende piuttosto a un'*architettura delle relazioni*, che agisce per ricomporre i frammenti, diventa lo strumento attraverso cui si può concretizzare l'*idea di città pubblica* contemporanea, dove il territorio si configura come un tessuto connettivo in cui spazi, che siano essi geografici o interstiziali, paesaggio e società si fondono dando vita a nuove forme dell'abitare.

Note

1. Dottorato in Architettura XXXVII ciclo su fondi PON "Ricerca e Innovazione 2020-24", Università degli Studi di Napoli Federico II. PhD student: M. Vaccaro. Tutor: prof. L. Pagano; co-tutor: R. Capozzi, M. Russo, F. Visconti, Maria Salerno (ENSA-PM) Gabriella Reale (ACEN)
2. PE5 CHANGE – "Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society", Spoke 1 – "Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities", Task 4.5 – "Strategie ed esplorazioni progettuali per i Campi Flegrei", coordinatore del gruppo di ricerca del task specifico: Prof.ssa L. Pagano, Gruppo di ricerca: P. Galante, O. D'Alessandro, S. Guarna, M. Vaccaro.
3. Le ipotesi progettuali sono state prodotte durante i Laboratori di Sintesi Finale A del Dipartimento di Architettura, negli anni accademici 2022/2023 e 2023/2024, prof. Referente: Lilia Pagano; tutor: P. Galante, O. D'Alessandro, S. Guarna, M. Vaccaro.
4. In linea con la Convenzione Europea del Paesaggio e le direttive del Piano Strategico Nazionale, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) riconosce il paesaggio agrario come essenziale per l'identità dei luoghi, contribuendo così al mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio italiano. (Reg. UE n.1305/2013).
5. Per informazioni più dettagliate del progetto Monteruscello Agro City è possibile consultare i seguenti link: <https://www.macpozzuoli.eu>; <https://www.uia->

initiative.eu/en/news/mac-monterusciello-agro-city-courageous-creative-concrete-and-inclusive-project. Ultimo accesso: settembre 2024.

Author Contributions

M. Vaccaro: Conceptualization, Formal Analysis, Data Curation, Writing - Original draft preparation, Review & Editing; P. Galante: Review & Editing; L. Pagano: Methodology, Conceptualization, Supervision.

Funding

The study is part of PE5 CHANGE – Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society, – PE00000000 - CUP E5 3C22001650006 Spoke1 - Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities

Conflicts of Interest

The authors declare no conflict of interest.

Originality

The authors declare that this manuscript is original, has not been published before and is not currently being considered for publication elsewhere, in the present of any other language. The manuscript has been read and approved by all named authors and there are no other persons who satisfied the criteria for authorship but are not listed. The authors also declare to have obtained the permission to reproduce in this manuscript any text, illustrations, charts, tables, photographs, or other material from previously published sources (journals, books, websites, etc).

References

- Appleyard, D., Lynch, K., Meyer, R. (1965). *The view from the road*. Cambridge: MIT Press.
- Battisti, E., Crotti, S. (1966). Note sulla lettura del paesaggio antropogeografico, in *Edilizia moderna. La forma del territorio*, 87-88, pp. 53-59.
- Bisogni, S., Renna, A. (1966). Introduzione ai problemi di disegno urbano dell'area napoletana, in *Edilizia Moderna. La forma del territorio*, 87-88.
- Capozzi, R., Nunziante, P., Orfeo, C. (a cura di). (2016). *Agostino Renna, La forma della città*. Napoli: CLEAN.
- Cattaneo, C. (1858). La città considerata come principio ideale delle istorie italiane, in Castelnovo Frigessi, D. (1972) (a cura di), *Carlo Cattaneo. Opere scelte, Volume IV: Scritti 1852-1864 Storia universale e ideologia delle genti*. Giulio Einaudi Editore. Nuova Universale Einaudi, 127.
- Donadieu, P. (1998). *Campagnes urbaines*. Versailles: Actes Sud.
- Escalona, F. (2016). Il caso Monteruscello, in Capozzi, R., Nunziante, P., Orfeo, C. (a cura di) *Agostino Renna, La forma della città*. Napoli: CLEAN, pp. 132-142.
- Gerundo, R., Lopez, R., Russo, L. (2020). Rigenerazione urbana e sociale: il caso di Monteruscello Agro-City, in *IFAU '18 - Territori fragili / Fragile territories*. Roma : Gangemi editore, pp.296-303.
- Gregotti, V. (1966). *Il territorio dell'architettura*. Milano: Feltrinelli.
- Laboratorio Città Pubblica. (2009). *Città pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*. Milano: Bruno Mondadori.
- Laboratorio Standard. (2021). *Diritti in città. Gli standard urbanistici in Italia dal 1968 a oggi*. Roma: Donzelli.
- Lambertini, A., Metta, A., Olivetti, M.L. (a cura di) (2013). *Città Pubblica/Paesaggi comuni. Materiali per il progetto degli spazi aperti dei quartieri ERP*. Roma: Gangemi Editore.
- Lynch, K. (1960). *The image of the City*. Cambridge: MIT Press.
- Miano, P., Ferruccio, I., Pagano, L. (a cura di), (2016). *I Campi Flegrei. L'architettura per i paesaggi archeologici*. Macerata: Quodlibet.
- Mininni, M. (2013). *Approssimazioni alla città. Urbano, rurale, ecologia*. Roma: Donzelli.
- Pagano, L. (2001). *Periferie di Napoli. La geografia, il quartiere, l'edilizia residenziale pubblica*. Napoli: Electa.
- Pagano, L. (2012). *Architettura e centralità geografiche*. Roma: Aracne.
- Pagano, L. (2016). *Cuma. Architettura e geografia, passato e futuro della polis*. Roma: Hermes.
- Panerai, P. (2022), *La ville de demain*. Parigi: PUF.
- Quaroni, L. (1956). Città e quartiere nell'attuale fase critica di cultura, in *La Casa*, n.3.
- Renna, A. (1987) in Escalona, F., Francese, D. (a cura di), *Monteruscello. L'impianto urbano e gli edifici pubblici*, con introduzione di Uberto Siola e scritti di Agostino Renna, Progetto Pozzuoli, Quaderni di documentazione, n. 3. Napoli: Giannini.